



**FEDERAZIONE
ASSOCIAZIONI
FOLKLORICHE
ITALIANE**

IL FOLKLORE E' CULTURA

N° 37 - GIUGNO 2020

Notiziario riservato ai soci

INDICE

Sardegna.....	pag. 1
Umbria.....	“ 6
Lazio.....	“ 8
Fafit-Ufi-Fitp.....	“ 9
Lazio.....	“ 11
Marche.....	“ 12
Molise.....	“ 14

REDAZIONE

Angelomaria PRIMIANO
Presidente Federale F.A.F.It.

Via A. Gramsci 212
00075 LANUVIO Roma
segreteria@fafit.org

PELEGRINI A BONARIA PAPA FRANCESCO E LA SARDEGNA



Cagliari 22 settembre 2013

SARDEGNA

2 km di cornice da ambo i lati al passaggio del Papa
Presenti 112 gruppi folk dal sud al nord di tutta la Sardegna
n. 3644 totali figuranti partecipanti

Gruppo Folk UTA

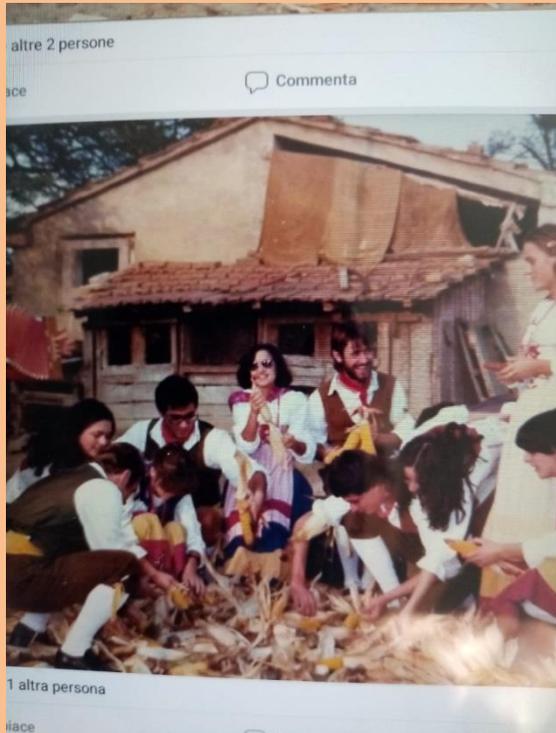








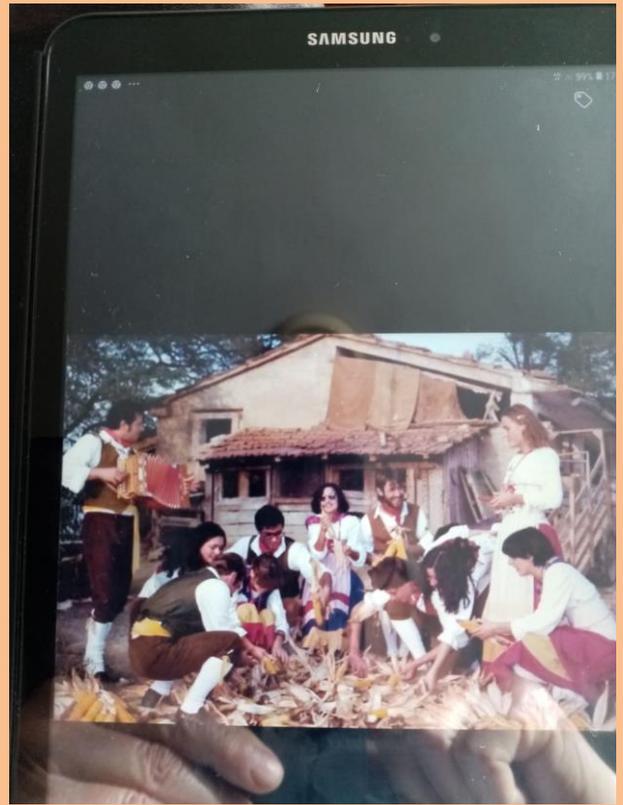
SARDEGNA



UMBRIA

Gruppo folcloristico Agilla e Trasimeno





LAZIO

Atina



Suprema Farm

linea verde

Domenica 17 Maggio
alle ore 12.20
andrà in onda il servizio
sul nostro
Fagiolo Cannellino
di Atina D.O.P.



Sbandieratori e Musicisti

**"Terra Grumi"
di Grumo Appula**



FEDERAZIONE
ASSOCIAZIONI
FOLKLORICHE
ITALIANE

Roma, 03/06/2020

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte
Onorevole Ministro ai Beni e Attività Culturali, Dario Franceschini

facendo riferimento ai principi contenuti nelle Convenzioni UNESCO afferenti la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e la protezione e promozione delle *diversità culturali*, e confidando nella Vostra sensibilità politica e culturale, sentiamo il **bisogno** e il **dovere** di inoltrare, soprattutto in questo periodo di grande disagio dovuto alla grave emergenza sanitaria e alle sue consequenziali ripercussioni, una sollecitazione al Governo affinché, possa, tra i tanti e giusti provvedimenti adottati e da adottare, dare la giusta attenzione a misure capaci di **promuovere e valorizzare la funzione educativa e sociale delle cosiddette "culture popolari", quali fondamentali fattori di diffusione delle identità regionali, di aggregazione e socializzazione delle varie realtà culturali del nostro Paese.**

Come certamente a Vostra conoscenza, l'Italia, per una sua tradizione storica molto articolata e complessa, presenta una grande quantità e varietà di patrimoni culturali che diversificano e differenziano numerose identità regionali e locali; da qui la complessa **questione sull'identità culturale**, ampiamente trattata negli studi antropologici e analizzata, ad uso scenico, in tutte le regioni italiane, da tante realtà associative, come i Gruppi Folklorici, Cori e Sbandieratori, Spadaccini, Arcieri, Balestrieri che mettono in scena rievocazioni storiche.

In particolare, le Associazioni e i Gruppi Folklorici italiani che noi rappresentiamo e che nel nostro Paese vedono partecipi, a livello amatoriale, oltre 30.000 persone, sono impegnati, da sempre - con l'indispensabile supporto di prestigiosi antropologi, storici, etnomusicologi ed accademici di molte Università Italiane - nella ricerca e valorizzazione delle tradizioni popolari, risultando, così, soprattutto per le giovani generazioni, nello specifico settore dei beni demo-etno-antropologici, importanti **laboratori e presidi di ricerca didattica, di riproposizione seminariale, filmica, espositiva** e, soprattutto, di **"trasposizione scenica"**, con spettacoli rappresentati, con grande successo, sia in Italia che all'estero.

Come è stato sottolineato dalla Dirigenza della **Federazione Italiana Tradizioni Popolari (F.I.T.P.)**, in un incontro avuto nel mese di febbraio 2019 con il prof. Giuseppe Conte, oggi, in tutta Italia e, ancor di più, all'estero, la ripresa delle feste popolari (laiche e religiose) è un fenomeno rilevante. Non esiste, ormai, paese, territorio, quartiere che non abbia recuperato dal passato una qualche festa o rito di tradizione popolare e che non abbia attuato una qualche riproposta, evidenziando come **tante pratiche della tradizione sono tornate ad essere rappresentate attivamente sul palcoscenico della società contemporanea** (anche grazie all'attività dei nostri gruppi folklorici, dei gruppi di musica etnica e dei gruppi di rievocazione storica).

In quella occasione, il Presidente del Consiglio dei Ministri, nel preannunciare la volontà di istituire la "Giornata Nazionale del Folklore e delle Tradizioni Popolari", ha evidenziato come i **beni demo-etno-antropologici devono essere riconosciuti ed avere la stessa dignità che hanno i beni culturali archeologici, storico-artistici e ambientali, con la specificità che il patrimonio etnografico, così come quello di qualsiasi altra tradizione culturale, resta sempre vitale, in quanto dinamico e in costante adeguamento al cambiamento dei tempi.**

Inoltre, con questa nostra nota, è importante portare a Vostra conoscenza come tante associazioni folkloriche, in quasi tutte le regioni italiane, organizzano, con la partecipazione di Gruppi provenienti da ogni parte del mondo, **Festival e Rassegne Internazionali del Folklore**, eventi che, nel loro genere, hanno, nel nostro Paese, una specifica peculiarità spettacolare. Infatti, **le rappresentanze folkloriche** che annualmente vengono invitate dalle nostre Federazioni, **F.I.T.P. - U.F.I. - F.A.F.It.**, da qualunque parte provengano e qualunque costume tradizionale indossino, sono sempre di altissimo livello artistico, **esplicitazione autentica e densa di significati e "significanti", rintracciabili nei valori simbolici delle danze, delle musiche, dei canti come momenti ricorrenti e testimoniali della cultura popolare e dei suoi riti, del suo ricorrere a misticismi e cerimoniali.**

Sono eventi, questi, da non perdere (e, purtroppo, a causa della pandemia, sono stati, per il 2020 tutti, annullati) non solo per il **loro valore artistico e spettacolare**, ma anche per il loro **significato dialogico, per il loro messaggio culturalmente "ecumenico", di una fratellanza autentica e inossidabile** tra costumi, musiche, danze, corpi e volti avvicinati e resi uguali, pur nelle diversità somatiche, dalla cultura e, in questo caso, dal folklore. Ogni popolo ha il suo, ma tutti, comunque, hanno il folklore e in esso, in genere, si riconoscono.

Al fine di dare, pertanto, la giusta attenzione a questa filiera della cultura e dello spettacolo di tipo amatoriale, chiediamo, sull'esempio dei contributi concessi all'ANBIMA con l'ultima finanziaria, di **attivare "misure di sostegno" alle suddette Federazioni** per far fronte alle spese di gestione dei nostri sodalizi, derivanti dalla mancata attività e dalla mancata concessione di contributi da parte degli Enti Locali. Inoltre, Vi chiediamo di essere portati a conoscenza, come associazioni di volontariato che operano senza fini di lucro, quali **comportamenti di protocollo** tenere in questa fase e nelle fasi successive; tutto ciò per poterci organizzare nelle nostre sedi sociali in occasione delle "prove-spettacolo" e, successivamente, quali necessarie misure adottare nell'organizzazione e realizzazione delle trasposizioni sceniche sopra richiamate.

Nel ringraziarVi per l'attenzione rivolta, l'occasione ci è gradita per porgere a Voi e all'intera Compagine Governativa gli auguri più sentiti di buon lavoro.

IL PRESIDENTE U.F.I.
Beniamino Meloni

IL PRESIDENTE F.I.T.P.
Benito Ripoli

IL PRESIDENTE F.A.F.It.
Angelo Primiano



PUGLIA



MARCHE

Castelraimondo

MUSEO DEL COSTUME FOLCLORISTICO IN
ALLESTIMENTO PER
IL RINNOVAMENTO DELLA SEDE





MOLISE

Angelomaria Primiano

ARTI E MESTIERI

DI

MONTEFALCONE NEL SANNIO



LA BANDA

Colella Domenico è l'ultimo 'bbandeist della Banda di Montefalcone. **Racconta** che nel 1949 è stata costituita una banda a Montefalcone. I promotori sono stati i fratelli Di Paolo Giuseppe e Davide, provenienti da Casalanguida, un paese in provincia di Chieti. Il maestro era *Peppin lu ramàr* perché, una volta sposato a Montefalcone, aveva aperta una bottega per la lavorazione del rame.

Peppin lu cap'bbànd suonava il clarino i componenti erano:

Colella Domenicocornetta basso	Moscufo Vittorio.....rullante
Cristina Giovanni.....trombone a tiro	Cordisco Nino.....cornetta alto
Moscufo Lino.....tromba	Ettorino Rampa.....clarino
Egidio.....trombone	Marchionne Adelmo....bombardino
Di Paolo Peppino.....tromba	Colella Mario.....grancassa
Di Paolo Davide.....clarino	Menna Alberto.....tromba

La banda si è esibita nelle serenate e nell'accompagnamento ai funerali.

Dopo tre anni, i giovani componenti sono emigrati e la banda si è sciolta. A proseguire è stato Cristina Giovanni *d' alèsio*, che ha fatto parte di bande famose e dell'orchestra del Circo Togni, dove, suonava il trombone a tiro.

lu bbandeist p' la fame perd la veiste.

M' orrive la bbànde e ci manca Peppin

e lu cularin chi li vo sunà



trombe del 1949



Cristina
Giovanni



Moscufo
Lino



Moscufo Vittorio
al rullant



IL BANDITORE

lu bann'teòr



Lu bann'teòre, il banditore era quella persona che svolgeva il ruolo di avvisare la cittadinanza con messaggi vari, dalla vendita di prodotti alimentari, abbigliamento, smarrimenti di animali, agli avvisi di pagamento delle tasse....Dotato di una trombetta, faceva il giro del paese per dare gli annunci. Questo lavoro è stato svolto da persone che stavano liberi da impegni di altro lavoro, in quanto, bisognava essere sempre disponibili ad effettuare il bando *lu bbònn*. I momenti più richiesti erano al mattino e alla sera, anche perché durante il giorno i contadini non stavano **a casa**. Il giro prendeva inizio da Piazza del Popolo per poi proseguire per Via Garibaldi, Via Venezia, Collecroci, Via Sanniti, Via Vitt.Eman III, Via Cardinale, Via Sanghez, Via Margherita, Via del Cimitero, Corso Vitt.Eman.II, Via Amedeo, *Cannavina* e infine si ritornava in piazza.

Le persone che hanno svolto tale compito sono state : Colella Pasqualino *Petrilli*, Mario Cordisco *zurreitt*.

Particolare era il bando per il pescivendolo, perché era ripetuto più volte durante la mattinata del mercoledì e venerdì. Ad ogni giro di bando si annunciava che *in piazza il pesce è a ribbasso* tante erano le **persone** che aspettavano l'ultimo bando, per pagare di meno, anche se in realtà restava il pesce meno prelibato: pesce *amennèle* a forma di mandorla.

Accadeva spesso che durante le giornate delle mandrie, si perdeva qualche capra o pecora, ed allora si ricorreva al bando per poterle ritrovare.

Il banditore, poiché girava spesso per i quartieri del paese, veniva a conoscenza di tanti fatti e fatterelli, per cui era **una** persona molto informata. Spesso si dava l'incarico di scambiare messaggi tra parenti, specie anziani che abitavano distanti.

Il banditore, dopo due suoni di trombetta, dava l'annuncio sotto forma di cantilena.

Una volta il compito di banditore era abbinato a quello di spazzino, che puliva le strade del paese solo con una scopa di vimini, la pala ed una carriola. Si ricorda lo spazzino *Sciallarà*.

BOSCAIOLIO E CARBONAIIO

La presenza di una vasta area boschiva nell'agro di Montefalcone, consentiva anche l'attività di boscaiolo e carbonaio.

La giornata del boscaiolo era molto faticosa in quanto al mattino si partiva a piedi da casa e, con addosso l'accetta ed altri strumenti di lavoro *segacchio*, *ronca*, *stucco*, *segone grande*, *zeppe*, *cunei*, *ascia* per raggiungere, dopo oltre un' ora di cammino, la località del bosco dove si iniziava il lavoro. La giornata terminava quando il sole calava dietro la montagna e così il boscaiolo ripartiva per tornare a casa. I pezzi di legna più grandi venivano accatasti *a canna mt 2x1x1*. I tronchetti piccoli e i rami, servivano ai carbonari per farne i carboni da vendere. Si attrezzava una calotta con un buco centrale, che poi davano fuoco e quindi, al momento opportuno spegnevano con l'acqua, onde produrre il carbone e la carbonella.

A svolgere questo lavoro erano i carbonai che venivano con tutti i componenti delle loro famiglie nel periodo da maggio a settembre, da vari paesi del Molise. Per ripararsi e vivere, costruivano una capanna con rami e legna coperta da foglie e fango. Di solito si appoggiavano anche alle famiglie di contadini che abitavano vicino al bosco.



*scure
ronca*



cùgni

carbone



lu stùcch



carbonell